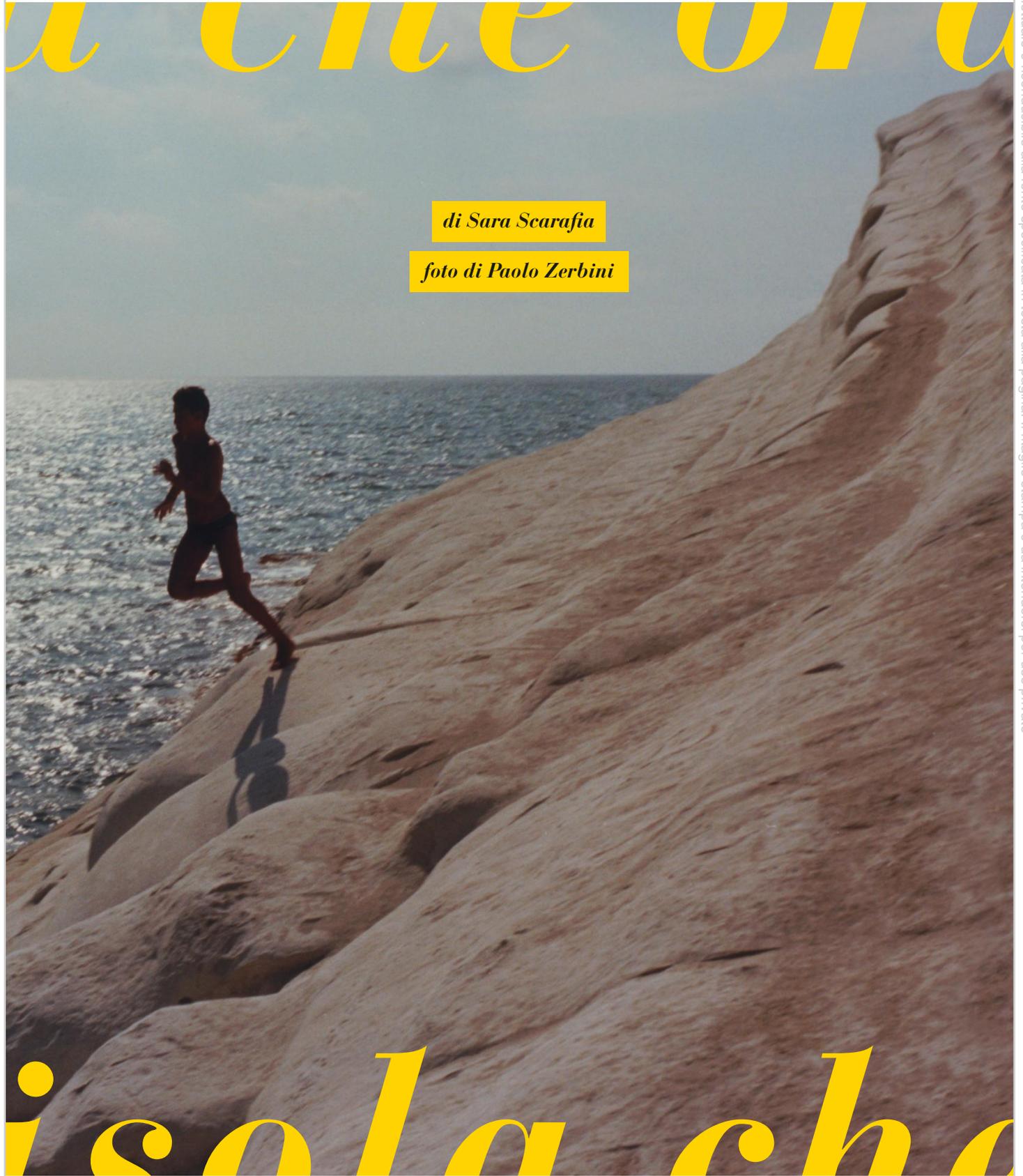




Nell'isola che ora c'è

Sicilia, cultura e futuro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



di Sara Scarafia

foto di Paolo Zerbinì

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

STORIE



È l'altra Sicilia, quella che resta e che ci crede. Un'altra Isola, quella che ha detto «addio» troppe volte e adesso vuole solo dei festosi «bentornato». No, la retorica del mare e del sole stavolta non c'entra: è la cultura il motore di quest'estate meravigliosa e di questa rivoluzione silenziosa, partita dal basso, che mette insieme le forze migliori. Mappare i tanti appuntamenti è quasi impossibile: i festival grandi e piccoli sono centinaia, su e giù per l'isola. E attorno a questo gruppo di persone che si sbraccia fiorisce la speranza di un futuro che rimetta al centro il patrimonio millenario che testimonia la grandezza che fu. E che può ancora essere.

Agrigento capitale della cultura italiana 2025 è così solo l'ultima scommessa. Che, a sentire chi si spende 365 giorni l'anno per il riscatto, non sarebbe stata possibile senza il fermento accumulato spesso in silenzio negli ultimi anni. Il festival del cinema di Taormina, che ha portato nella cittadina del Teatro Antico Harrison Ford e Willem Dafoe; **Taobuk**, la rassegna ideata da Antonella Ferrara, che ha ospitato il premio Nobel per la letteratura Annie Ernaux e Joyce Carol Oates; le tragedie de l'Inda al Teatro Greco di Siracusa, da Euripide ad Aristofane, nel più antico teatro all'aperto italiano. Ma anche le realtà che crescono di anno in anno: da Una Marina di libri a Palermo al Catania Book Festival. Proprio Una Marina di libri, che a giugno ha portato nel cuore della

città 20mila spettatori ad ascoltare gli ospiti, da Niccolò Ammaniti a Gianrico Carofiglio, sta già lavorando all'edizione 2024. Organizzata dagli editori Sellerio e Navarra e dal consorzio Piazza Marina e dintorni, è ormai un appuntamento consolidato nel panorama non più solo siciliano, ma italiano. «Non è un caso che la Sicilia che è la terra delle

feste patronali, da Santa Rosalia a Sant'Agata, sia diventata la terra dei festival, parola che ha la stessa origine etimologica e lo stesso senso profondo: stare insieme, incontrarsi, parlare, confrontarsi in nome di un santo che oggi è quello laico della cultura, del teatro, del libro», dice il direttore Gaetano Savatteri, scrittore e giornalista di Racalmuto, il paese di Sciacca, a una ventina di chilometri da Agrigento. «Che è già una capitale, ma in esilio. Spero che questa sia l'occasione per far tornare un po' di intelligenze». Sempre nell'agrigentino, a Sciacca, c'è anche Letterando in fest, mentre la città-capitale 2025 ospita AgrigentoNoir, un festival dedicato al giallo.

Festival ed eventi letterari, così tanti che mapparli è impossibile. Puntando su forze giovani e intelligenze di ritorno

Se c'è una storia che però racconta benissimo cosa sta accadendo nell'Isola negli ultimi anni, è quella di Catania Book Festival: nel 2020, un gruppo di under-30, decide di investire sul territorio a partire dai libri. La pandemia arriva inaspettata, ma i ragazzi decidono di sfidarla: «Abbiamo rischiato ma è andata bene», dice Simone Dei Pieri, uno degli organizzatori. «Se da un lato il Covid ha reso tutto più difficile,

STORIE



dall'altro ha dato alle persone la possibilità di rallentare e di ritrovare il piacere della lettura. Potevamo investire i nostri soldi in un mutuo per una casa. Abbiamo scelto di credere nella nostra città». Il festival, giunto alla quarta edizione, quest'anno a maggio ha ospitato per primo i dodici finalisti del Premio Strega, mentre a un centinaio di chilometri di distanza, a Ragusa, A Tutto Volume Libri in festa, l'anno prossimo celebrerà il quindicesimo anniversario. Ragusa, con l'incantevole barocco del suo centro storico Ibla, si prepara a ospitare anche l'undicesima edizione del Ragusa Foto Festival, che avrà tra gli ospiti i fotografi Davide Monteleone, Francesco Zizola e Lisa Sorgini. «È faticoso», racconta la direttrice Stefania Paxia, «ma è anche bellissimo. Chi viene in Sicilia, ritorna. Chi la scopre dal punto di vista culturale se ne innamora».

Ed è per questo che in tanti, sempre di più, ci provano. A Modica, non distante da Ragusa, c'è Scenari, mentre nel trapanese, territorio martoriato da trent'anni di latitanza del boss Matteo Messina Denaro, gli appuntamenti culturali sono ormai una trentina. «C'è un'altra storia da raccontare», dice Giacomo Pilati, un vero pioniere che 24 anni fa si è inventato a San Vito Lo Capo Libri, autori e bouganville che quest'anno ospiterà tra gli altri Daniele Mencarelli e Cristina Cassar Scalia. Mentre a Castellammare del Golfo, Contaminazioni, ideato dagli scrittori Fabio Stassi ed Evelina Santangelo e dall'associazione Circolo Metropolis, quest'anno a ottobre celebra l'edizione del decennale: «Noi come associazione siamo nati sulle ceneri delle stragi, nel 1993», dice Mariangela Galante di Circolo Metropolis. «La nostra è una scommessa vinta nonostante tutte le difficoltà». Eccola l'altra Sicilia, quella che lotta contro Cosa Nostra usando come arma

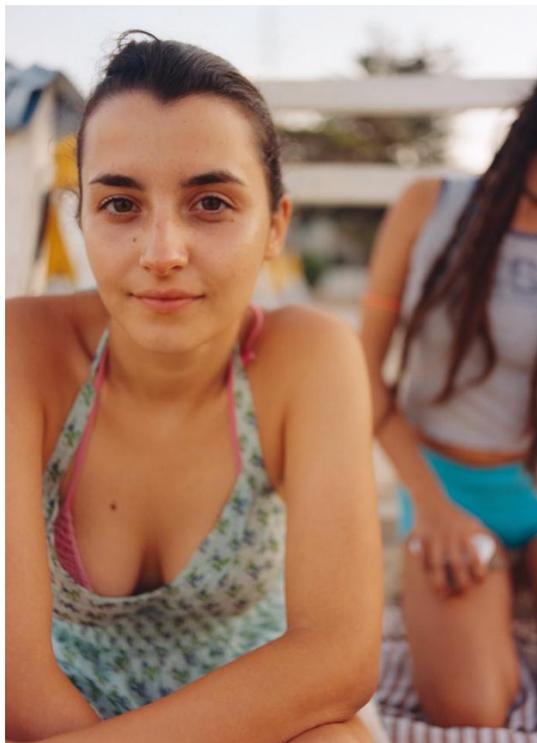
la cultura. E ancora nel trapanese, da segnalare la rassegna teatrale Orestyadi a Gibellina e Segesta Teatro Festival. La Sicilia è anche musica con appuntamenti ormai iconici come l'Ypsigrock, ad agosto a Castelbuono, e, sempre ad agosto, il FestiValle nella Valle dei Templi di Agrigento, e ancora, tra gli altri, Sotto il Vulcano Fest a Catania e Opera Festival a Milo, la città di Franco Battiato alle pendici dell'Etna. Ed il vulcano è anche palcoscenico pure di Etna Book festival e di EtnaComics.

E Palermo? La capitale della cultura 2018 continua a essere un fortissimo polo di attrazione: a Palazzo Butera, che i collezionisti Massimo e Francesca Valsecchi hanno restaurato e riaperto trasferendo parte della loro collezione di opere d'arte, sono recentemente arrivati gli artisti londinesi Gilbert & George, mentre il Sicilia Queer Filmfest, diretto da Andrea Inzerillo, è diventato un appuntamento di rilevanza internazionale. E ancora nel capoluogo, il Festival delle Letterature migranti e il Premio Internazionale Mondello. Un motore silenzioso nei territori sono le librerie. Piccole, spesso indipendenti, che nell'Isola che nonostante tutto è ancora la capitale dei non lettori, organizzano presentazioni ed eventi: dalla Vicolo Stretto a Catania a Modusvivendi a Palermo, fino alla Libreria del Corso di Trapani. «Questa è la terra nella quale ho scelto di rimanere», dice Stefania Auci, autrice bestseller de *I leoni di Sicilia*, trapanese trapiantata a Palermo. «La Sicilia è cultura e il fermento di questi anni lo dimostra». ■

Tutti gli scatti di queste pagine sono di Paolo Zerbini. In alto, lo skyline di Trapani. Pagina accanto, una pineta nella parte nord della Sicilia. In apertura, la Scala dei Turchi, Agrigento.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Mondello mi ha lasciato un amore indelebile per la Sicilia. L'attenzione alla vita di famiglia è indescrivibile. In pratica si condivide la spiaggia in maniera domestica. Questo mi ha insegnato che non esistono territori delimitati e c'è una vita di piazza che si trasferisce sulla sabbia. Non è incredibile?». La racconta così, Paolo Zerbini, l'umanità di queste immagini dalla località di Mondello (Palermo). Tra riti da spiaggia, cibo, sport e amicizie. Tutto contenuto nel suo progetto fotografico, diventato anche un libro: ABCC, Acqua, Birra, Coca, Ceres.





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato